

volgente la totalità del tempo degli uomini» (p. 232), e come tale «evento giudiziale universale» (p. 233), quello in cui risplenderà la giustizia trionfante di Dio in Cristo.

Se per Cristo nella risurrezione si è realizzato il «consummatum est» della sua storia, l'esercizio della sua regalità in rapporto a tutti gli uomini rimanda ancora ad un «veniet consummatum». Soggetto di questa attesa è un soggetto sociale, la chiesa, come partecipe nell'oggi della vita eterna donata da Cristo, ma in attesa di partecipare al suo trionfo giudiziale.

La stessa risurrezione finale è da intendersi, in quanto evento fondato su Cristo, come evento comunitario e insieme, anche per questo, coinvolgente tutto l'uomo. La risurrezione dei morti rappresenta «un evento conclusivo del processo di giustificazione: nel corpo trasfigurato risplenderà infatti la pienezza dell'amore redentore» (p. 243), in cui «la corporeità esprimerà il compimento di una presenza di comunione con il mondo e con gli altri uomini» (p. 241). L'assunzione di Maria appare allora come la realizzazione anticipatrice di quello stato di perfezione al quale aspira la chiesa peregrinante, sposa escatologica dell'Agnello.

Risalta così finalmente il valore cosmico della parusia, che significa per il mondo «restaurazione», «palingenesi», compimento e rinnovamento ad opera dell'intervento di Dio quale Signore della storia. Di qui l'atteggiamento di fondo del cristiano nella sua esistenza credente, caratterizzato insieme dalla disponibilità a lavorare per umanizzare il mondo e dalla «riserva escatologica» con cui guarda sempre oltre le sue contingenti realizzazioni.

Da questo fondamentale e altissimo punto di visuale si può e si deve ritornare sulla considerazione globale dell'escatologia cristiana, come dimensione strutturale di tutto il messaggio evangelico e come settore specifico della sua visione teologica. Questo l'invito che viene dal meritorio lavoro di Bordoni e Ciola, che già si presenta come strumento irrinunciabile per rispondervi adeguatamente.

VITTORIO CROCE

LUCIANO NORDERA, *Il Catechismo di Pio X. Per una storia della catechesi in Italia (1896-1916)*, Roma 1988, LAS, pp. 574.

Nella coscienza diffusa tra gli «operatori pastorali» è consolidata la convinzione che il

catechismo di Pio X segni un momento decisivo nella storia pastorale del nostro paese: in effetti esso esprime in modo emblematico l'orientamento di una lunga tradizione catechistica. Per questo motivo il nostro testo è tornato più volte alla ribalta della discussione catechetica e della prassi catechistica degli ultimi anni, fino ad assumere il ruolo di un modello (quello appunto del «catechismo») distinto da quello promosso nel postconcilio (descritto come modello della «catechesi») che raccoglie le intuizioni del movimento di rinnovamento avviato agli inizi del nostro secolo.

Nonostante l'obiettivo importanza storica del formulario di papa Sarto, si deve registrare una lacuna nello sviluppo degli studi: si sa poco della sua origine, delle sue fonti, della redazione. Soprattutto manca una conoscenza diretta delle fonti archivistiche relative al «Catechismo» del 1912, a volte confuso con il «Compendio» pubblicato dallo stesso papa nel 1905.

L'opera di Nordera si colloca precisamente in questo ambito con lo scopo di offrire un contributo storico alla conoscenza della genesi e del contesto sociale ed ecclesiale nel quale il testo ha preso forma ed è stato accolto. Tale finalità comanda la strutturazione dell'opera in quattro momenti: l'analisi delle *fonti prossime* del catechismo; la ricostruzione dell'*ambiente* sociale ed ecclesiale italiano alle soglie del novecento; la presentazione del complesso cammino *redazionale* del testo; la valutazione dell'accoglienza e diffusione del catechismo.

La diffusa esigenza di un catechismo unico costituisce lo sfondo storico della ricerca di Nordera che sottolinea la gravità della situazione italiana: nell'ottocento sono in uso molteplici testi prodotti dalla «creatività» dei responsabili della catechesi. Se da una parte sembra possibile ricondurre la maggior parte dei formulari a due grandi catechismi: Bellarmino (per il centro-Sud) e Casati (per il nord), dall'altra si assiste al proliferare di nuovi testi, elaborati da singoli vescovi o perfino dai parroci, che cambiano e ritoccano i catechismi esistenti, oppure compongono nuovi formulari manoscritti, come fece papa Sarto quando era parroco di Salzano.

Sono i vescovi, radunati nelle Conferenze episcopali regionali — di recente costituzione — i primi e principali protagonisti del superamento di questa situazione: essi leggono la molteplicità dei catechismi come causa di errori di fede e di confusione tra il popolo e si impegnano perciò in un lavoro di unificazione

e aggiornamento dei testi, almeno a livello regionale.

L'opera di Nordera analizza, con ricca documentazione, tre formulari catechistici elaborati in tal senso dalle conferenze episcopali: il Compendio delle regioni Lombardo-Piemontese che attinge profondamente dal Casati (1896); il Compendio della regione Emiliana, che modifica in modo originale il testo lombardo-piemontese, con il contributo del vescovo di Piacenza, monsignor Scalabrini (1899-1900); il Catechismo della regione Toscana che abbandona il testo di Bellarmino e sceglie come base il compendio emiliano che viene semplificato (1903). Questi formulari costituiscono la fonte prossima del «Compendio della Dottrina Cristiana» pubblicato da Pio X per la provincia romana (1905). La commissione pontificia che ha elaborato questo Compendio ha attinto anche dal catechismo di Bellarmino nell'edizione dello Schuller e del De Mandato: ne è risultato un testo più voluminoso (contiene 1584 formule catechistiche) con formule più lunghe e difficili, che non ha mancato di sollevare critiche esplicite dall'estero.

Dal «Compendio» verrà ricavato il «Catechismo», pubblicato nel 1912, dopo circa tre anni di lavoro di revisione: in questa prospettiva storica l'opera catechistica di Pio X è presentata da Nordera come il contributo più maturo all'unificazione della prassi catechistica, resa possibile anche con il contributo dell'ampio sforzo in atto nella chiesa italiana.

Ma l'esigenza di unificazione non era l'unica e forse neppure la più profonda: alle soglie del novecento emerge l'attesa di un rinnovamento globale della catechesi e dei relativi strumenti didattici.

A questo riguardo il nostro volume presenta sinteticamente i problemi catechistici del momento nel quadro della specifica situazione socio-culturale, evidenziando in particolare l'ampio interesse ed impegno di Pio X in tale ambito.

Interessante ed originale è la presentazione del vivace dibattito sviluppatosi intorno al tema dell'insegnamento della religione nella scuola pubblica, che ha coinvolto personaggi come Fogazzaro e Gallarati-Scotti. Pure originale è l'analisi di una quindicina di congressi, convegni e raduni catechistici, tenuti in diverse città italiane tra il 1905 ed il 1912: queste riunioni costituiscono uno stimolo alla crescita della riflessione catechetica nella linea del rinnovamento in atto a livello europeo.

In complesso sono presentati problemi ed intuizioni significative che, in parte, hanno

prospettato tematiche e soluzioni d'avanguardia a livello metodologico e contenutistico, ma che non sono riuscite ad incidere nell'impostazione di fondo del nuovo catechismo di Pio X: si pensi, ad esempio, all'istanza di una presenza qualificante ed esplicita della S. Scrittura nell'elaborazione dell'annuncio catechistico; alla richiesta di introduzione delle tematiche sociali; all'attenzione da riservare alla dimensione metodologica e didattica della catechesi.

La dettagliata ricostruzione del cammino redazionale del «Catechismo», che Pio X affidò ad una commissione guidata da padre Pietro Benedetti (1867-1930), conferma il tendenziale carattere conservativo del nuovo formulario: esso non sembra proteso a recepire le istanze catechistiche emergenti dal momento storico e dalla riflessione ecclesiale, ma tende esplicitamente al solo adattamento del Compendio del 1905, nella linea di una semplificazione e riduzione» al *minimum* di quanto ogni buon cristiano deve sapere» (p. 180).

Su questo punto l'analisi di Nordera non si limita alla ricostruzione delle diverse stesure, ma ricerca anche l'origine delle osservazioni e delle proposte fatte alle bozze del catechismo: emergono così interessanti rilievi sull'accoglienza di tali contributi. Merita di essere ricordata la proposta — disattesa — di padre Giuseppe D'Isengard, membro della commissione preparatoria del catechismo, che all'inizio dei capitoli «mette delle brevi indicazioni, dette da lui *Narrazioni bibliche*, con la sintesi del contenuto e la citazione del passo biblico» (p. 300). Allo stesso modo non hanno avuto conseguenze pratiche le radicali critiche del vescovo Bonomelli: «la materia è ancora troppo *teologica*... la forma (presenta) termini astrusi... il Catechismo (deve) essere, quanto alla forma, *radicalmente* mutato» (pp. 505-508). Sono invece accolte le osservazioni degli altri esperti consultati (circa cinquanta, tra cardinali e vescovi) che si muovono nella linea di aggiustamenti contenutistici e terminologici. A quest'ultime osservazioni risponde la revisione letteraria affidata al poeta Giulio Salvadori.

Alla luce delle finalità del nuovo Catechismo e delle modalità della sua elaborazione, si possono facilmente intuire gli atteggiamenti con i quali esso è stato accolto. Da una parte il «Catechismo della Dottrina cristiana» viene apprezzato per gli indubbi meriti della sua formulazione. Nordera lo sintetizza senza mezzi termini: il testo è «breve» per mole e numero di formule, insieme è «completo... sistematico e metodico», insomma «fu quasi un capolavo-

ro: fu il miglior formulario italiano pubblicato fino allora» (pp. 456-457).

D'altra parte si registra una progressiva presa di posizione critica, da parte di vari episcopati regionali, specialmente intorno alla forma espressiva e all'inadeguatezza del testo per l'uso scolastico. Si assiste ad un rapido superamento pratico del Catechismo, attuato attraverso l'elaborazione di nuovi testi didattici per le singole classi, secondo il metodo ciclico e intuitivo.

In definitiva l'opera di Nordera si accredita come prezioso ed originale studio storico sui testi catechistici di papa Pio X e più ampiamente sull'importante ventennio 1896-1916,

affrontati con una sistematica analisi archivistica che ha permesso di evidenziare pagine inedite della complessa evoluzione della prassi e della riflessione catechetica italiana. A questo riguardo vanno segnalati i preziosi documenti catechistici riportati in appendice, che completano la conoscenza di questo periodo. In conclusione ci associamo all'auspicio, espresso dallo stesso Autore, di ulteriori approfondimenti della ricerca, soprattutto sotto l'aspetto propriamente catechetico, perché questa pagina di storia possa esprimere pienamente il suo significato a servizio dell'incessante cammino della pastorale catechistica.

ERNESTO COMBI